

Les belles églises de Clusone – I. La chiesa del Paradiso -

Clusone, petite cité des montagnes bergamasques, n'était pas très grande en ses débuts. Et pourtant l'on pouvait y trouver quatre lieux de culte au moins. Un cinquième, placé sur les hauts de l'agglomération et que nous n'avons pas vu, sera à découvrir dans un futur improbable, duquel site, selon la documentation, la vue panoramique sur la ville comme sur la région toute entière devrait être magnifique. Il s'agit ici de la Chisietta di Crosio de laquelle on dit : *piccolo oratorio cinquecentesco posto in amena e panoramica, posizione su una collinetta appena fuori dall'abitato. Da qui si può avere una visione completa e significativa delle città et dell'altopiano clusonese.*

Nous avons découvert la cité il y a quelque trois ans. De la grande artère au bord de laquelle nous avons laissé notre voiture, nous étions remontés au village. Et là, en ses débuts, nous avons pénétré dans une vaste église dont les portes s'étaient ouvertes pour laisser la foule s'écouler sitôt après la messe matinale, ce qui avait rendu les rues noires de monde et si fréquentées que l'on aurait pu se croire tout aussi aisément à Venise que dans une petite cité perdue au cœur des montagnes bergamasque.

Cette église est la Chiesa del Paradiso. Elle nous parut alors bien sombre, probablement à cause de l'intensité de la luminosité extérieure, et peu digne d'intérêt. Erreur ordinaire, puisque cet intérieur, revu en cette deuxième visite, possède un plafond splendide, du plus beau bleu roi, et que l'ensemble comporte toute une série de peintures qui mériteraient d'être admirées, avec notamment une « Mater Dolorosa » peinte au XVe siècle, actuellement en restauration.

On peut lire quant à cette église, dans : Clusone, itinerario storico artistico :

La première chapelle remonte à la moitié du XVème siècle. Elle a été remaniée plusieurs fois. La dernière intervention date de la fin du XIXème siècle. A l'intérieur de la Chapelle de « l'Addolorata » on peut voir la miraculeuse fresque de 1400 de la « Mater Dolorosa ». Dans l'église il y a une petite pinacothèque de la peinture de Clusone du XVème au XIXème siècle avec des toiles restaurées à la perfection ; on y trouve, en particulier, des tableaux de Domenico Carpinoni et Antonio Cifroni.

Un second prospectus, consacré à la Mater Dolorosa, permet de compléter nos informations. On vous fait grâce de la prière !



LA VERGINE ADDOLORATA DEL “PARADISO” CLUSONE (BG)

E' un affresco che i Padri Serviti commissionarono ad un ignoto pittore del sec.XV per la cappella che vollero erigere, in onore della Madonna, al loro arrivo a Clusone.

Vennero tra noi il 7 settembre 1488 su invito di Lorenzo Gabrieli vescovo di Bergamo, dopo che l'autorità comunale, nel generale arengo del 23 aprile 1486, aveva deliberato di mettere a disposizione di sacerdoti o religiosi, disposti ad offrire un continuato servizio religioso agli abitanti delle contrade Canépa e Invìco, i locali dell'Ospizio per viandanti esistente in detta zona.

La Vergine Maria è effigiata nell'atteggiamento più caro alla pietà cristiana: seduta sull'orlo del sepolcro, con pienezza di fede e di amore, partecipa al mistero della morte del suo Divin Figlio, il cui corpo esangue i discepoli hanno dolcemente posato sul suo grembo, prima di eseguirne la sepoltura. Sullo sfondo c'è il patibolo della croce, con appesi gli strumenti della passione. Ai lati sono inginocchiati, in atteggiamento di profonda partecipazione, i principali santi dell'Ordine dei Serviti: Filippo Benizzi e Pellegrino Laziosi.

L'avvenimento che diede principio alla plebiscitaria devozione a questa immagine è riferito da P. Gianfrancesco Marinoni, un Barnabita nato a Clusone il 30 giugno 1678. In un opuscolo dal titolo: "I venerdì in onore de' sette dolori di Maria Vergine proposti in considerazioni e documenti morali all'anima fedele", a pagina 24 scrive: "In Clusone, luogo del dominio veneto nella diocesi di Bergamo, fra le terre murate da non preterirsi, capitale del superiore distretto che viene bagnato dal fiume Serio, al cui governo sempre Venezia spedisce un suo patrizio là dominante, si venera l'immagine della Vergine Addolorata, doppiamente ferita, e dalle piaghe dell'esangue Figliolo qual tiene in grembo, e da colpo di acuto acciaio per mano d'infuriato sacrilego giuocatore, da cui ferita dispettosamente nella fronte, mandò fuori miracolose gocce di sangue. Spalancò questa (tali furono a nostro esempio le sue vendette) e tiene tuttavia così aperto il seno alla misericordia che, chi supplichevole l'onora, riporta ben presto la merce sospirata". Nessun altro documento anteriore a questo è stato finora trovato, e la spiegazione, come per altre ricerche di storia locale, è nel rovinoso incendio che nel 1500 distrusse tanta preziosa documentazione degli archivi di Clusone. Ancora oggi sono osservabili sul capo della Vergine le tracce dei colpi inferti. Una costante tradizione indica come data probabile dello sfregio e del conseguente prodigio il 23 settembre 1495.

In seguito, per l'incremento del culto a questa immagine, i Padri edificarono l'attuale tempio, inserendovi la parete affrescata della primitiva cappella. Alla partenza da Clusone dei Serviti, avvenuta nel 1656 in esecuzione della bolla pontificia di Innocenzo X che decretava la chiusura dei più piccoli conventi di questo Ordine, la chiesa fu affidata alle monache Clarisse del vicino monastero di S. Maria Elisabetta, le quali, nel 1659, acquistarono anche i locali del convento dei Padri.

Nel 1808 Pio VII conferì, in perpetuo, alla chiesa del Paradiso tutti i privile-

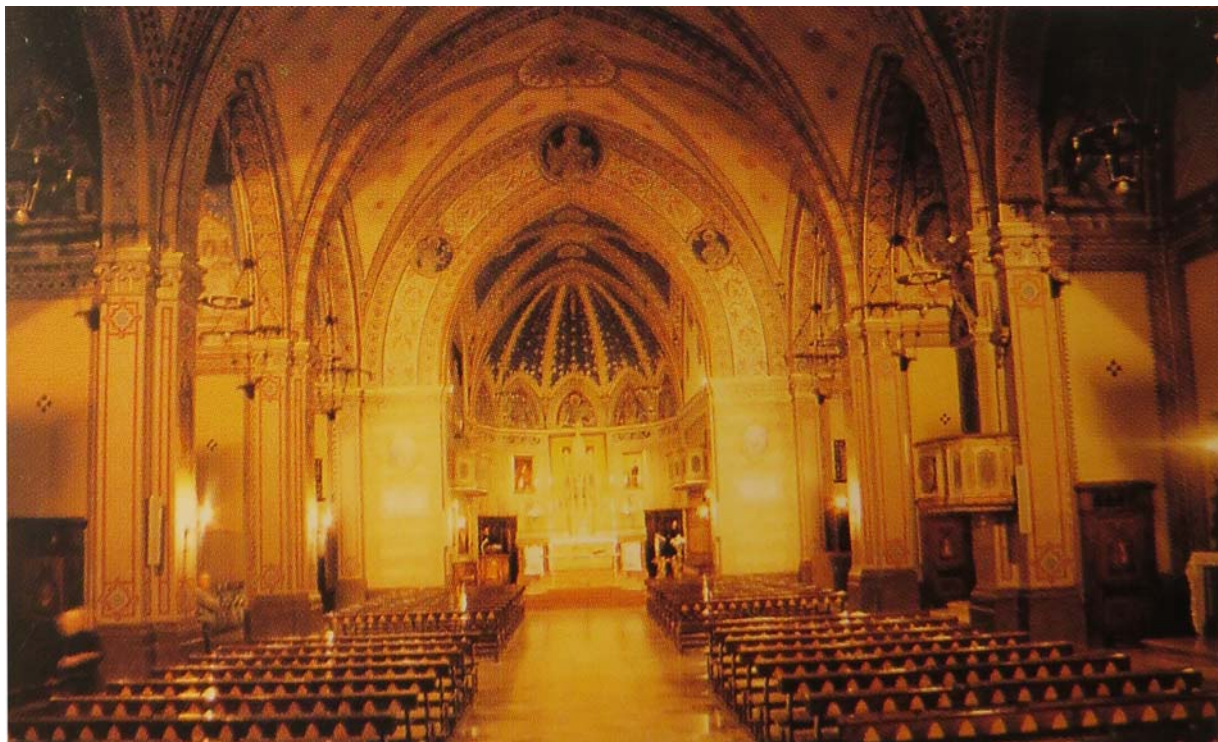
gi e le indulgenze proprie delle chiese francescane, compresa l'indulgenza della "Porziuncola" del 2 agosto.

Le figlie di S. Chiara la custodirono ed officiarono fino al 1810, anno in cui il governo francese del Regno Italico decise la soppressione di tutti i conventi; da quell'anno fu affidata, come chiesa sussidiaria, alla Fabbriceria Parrocchiale.

Il 22 settembre 1907 il Card. Arciv. di Milano B. Andrea Ferrari pose sul capo della Vergine Addolorata la corona, accordata dal ven. Capitolo Vaticano con delibera in data 14 settembre 1906.

La chiesa del Paradiso, pur essendo già stata consacrata fin dal 1500, come risulta dalla testimonianza del Calvi (T.2 pag. 352) e da un documento dell'archivio della Curia di Bergamo, dopo radicali restauri, il 17 settembre 1910 fu riconsacrata dal Card. Arciv. di Bologna Giorgio Gusmini, quasi una dovuta solenne conclusione dell'intenso ed appassionato lavoro svolto per il restauro durante la sua presenza a Clusone come arciprete.

Il 22 settembre 1957 si celebrò solennemente il 50° anniversario dell'incoronazione e, per tutto il periodo dei festeggiamenti, presiedette il Card. Patriarca di Venezia Angelo Giuseppe Roncalli, che poi a brevissima distanza ascese alla Cattedra di S. Pietro col nome di Giovanni XXIII. La devozione alla Madonna Addolorata del Paradiso non si è mai interrotta lungo i secoli, anzi è andata sempre crescendo in fervore e partecipazione. I Clusonesi, individualmente e comunitariamente, hanno vissuto e vivono ogni momento della loro storia davanti a questo affresco; ma anche gli abitanti di tutto l'altopiano e i numerosi ospiti annuali della città, l'hanno profondamente nel cuore. Chi è in grado di enumerare, anche solo sommariamente, gli interventi materni e i favori, ordinari e straordinari, elargiti dalla Madonna del "Paradiso"?





Grosse église de pierre grise, assez peu élégante il est vrai, avec deux portes monumentales en bronze.





Le plafond du chœur est superbe. L'autel est surchargé comme il se doit. Le baroque eut ses belles heures !



L'intérieur est bien équilibré. La photo offre cependant plus de lumière qu'il n'y en a en réalité.



Une restauration de la Mater Dolorosa qui devrait lui redonner tout son lustre d'autrefois.